

# Lavoratori stagionali dimenticati dal governo

Tutte le figure del mondo del divertimento e del turismo sono rimaste senza tutele. Le preoccupazioni dei sindacati

di **Maddalena De Franchis**

**Animatori** dei parchi di divertimento, buttafuori e altri operatori delle lunghe notti estive della Riviera; bagnini di salvataggio, addetti alla vigilanza, steward e hostess impiegati nei grandi eventi e nelle fiere: sono solo alcune delle figure dimenticate dal decreto legge Cura Italia, il primo emanato per far fronte alle pesanti conseguenze economiche del lockdown deciso lo scorso 12 marzo. Una folta platea di lavoratori che, almeno in Romagna, avrebbe firmato i primi contratti proprio in questi giorni, all'approssimarsi della Pasqua, da sempre considerata data d'inizio ufficiale della stagione turistica.

«Il Cura Italia rappresenta un primo segnale di attenzione per le tante categorie di lavoratori già segnate dai contraccolpi dell'emergenza sanitaria», commenta il segretario generale della Cisl Romagna, Francesco Marinelli, «ma ha tralasciato alcune figure, importanti soprattutto per il nostro territorio. Oltre a centinaia di addetti all'industria del divertimento e degli eventi - basti pensare ai matrimoni, ai meeting aziendali, alle manifestazioni sportive e musicali che si sarebbero susseguite proprio

in questi mesi - sono stati esclusi dagli ammortizzatori sociali anche coloro che operano nel mondo del lavoro domestico e della cura alla persona. Abbiamo registrato diversi casi di colf e badanti che, a seguito delle misure restrittive per il contenimento del contagio, si sono ritrovate non solo senza retribuzione, ma anche senza vitto e alloggio. Potrebbero accedere al fondo per il reddito di ultima istanza, ma è residuale e conta poche risorse. E se ne devono ancora definire le modalità di ripartizione».

«Per il momento, le prospettive della stagione turistica sono poco incoraggianti», prosegue Marcello Borghetti, Segretario generale Uil. «Anche nell'auspicata fase 2, infatti, le priorità sanitarie limiteranno notevolmente la fruizione dei servizi. Chiediamo dunque al governo che, nel prossimo decreto a sostegno dei lavoratori, ci sia spazio per interventi più robusti: il buono spesa o altre soluzioni «spot» - come il bonus una tantum da 600 euro - non sono sufficienti per tutte quelle persone che hanno già perso il lavoro, o lo perderanno a causa dell'emergenza. Parallelamente, si dovrà avviare una riflessione di ampio respiro sul futuro del turismo, che in Romagna gioca un ruolo cruciale e assicu-

ra il reddito di migliaia di famiglie».

«Nel decreto mancano del tutto i lavoratori con contratti di collaborazione occasionale: una forma molto gettonata nel settore turistico e dell'organizzazione eventi», aggiunge infine Gabriele Ragonesi, segretario generale Cgil Nidil Cesena (categoria di riferimento per i lavori atipici, dai contratti somministrati a quelli a chiamata, fino ai co.co.co). «Del resto, si tratta di lavoratori sconosciuti all'Inps: se percepiscono fino a 5mila euro di reddito annuo, infatti, non hanno diritto ad alcuna contribuzione previdenziale». La richiesta delle tre sigle sindacali è dunque di prevedere, nei prossimi provvedimenti, un supporto più deciso e coraggioso alle fasce più deboli e invisibili della popolazione, per evitare la creazione di pericolose sacche di disagio sociale.

## PRECARIETÀ

**Per migliaia di cesenati la Pasqua segnava l'inizio della stagione lavorativa: ora le prospettive sono incerte**



Peso: 36%